

# APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

## Liturgia delle ore: I settimana

GIORNI FERIALI	GIORNI FESTIVI
<b>Ore 07.45</b> LODI <b>Ore 08.00</b> Santa Messa <b>Ore 17.30</b> S. ROSARIO <b>Ore 18.00</b> Santa Messa	<b>Ore 08.30</b> Santa Messa (MADONNA DEL CARMINE) <b>Ore 09.30</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 11.00</b> Santa Messa in Cattedrale <b>Ore 18.00</b> Santa Messa in Cattedrale
<b>CONFESSIONI</b>	<b>Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì e Sabato:</b> 10.00 - 12.00 <b>Sabato :</b> 15.30 - 17.30
<b>ORATORIO DEL CROCISSO</b>	<b>OGNI VENERDÌ:</b> <b>Ore 16.30</b> <b>Santo Rosario</b> <b>Ore 17.00</b> <b>Santa Messa</b>
<b>30 DICEMBRE 2012</b> <b>SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH</b>	<i>1 Sam 1,20-22.24-28; Sal 83,2-3.5-6.9-10;            1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52</i>
<b>LUNEDÌ 31 DICEMBRE 2012</b>	<i>1Gv 2,18-21; Sal 95,1-2.11-13; Gv 1,1-18</i> <b>Ore 17.30</b> Solenne celebrazione di ringraziamento al Signore con il tradizionale canto del TE DEUM <b>Ore 18.00</b> Santa Messa
<b>MARTEDÌ 1° GENNAIO 2013</b> <b>MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO</b>	<i>Nm 6,22-27; Sal 66,2-3.5-6.8; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21</i> <b>46° GIORNATA MONDIALE DELLA PACE</b> <b>SANTE MESSE SECONDO L'ORARIO FESTIVO</b>
<b>MERCOLEDÌ 2 GENNAIO 2013</b> <b>SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO</b>	<i>1Gv 2,22-28; Sal 97,1-4; Gv 1,19-28</i> <b>Ore 21.00</b> S. Rosario nella Chiesa del Carmine
<b>GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2013</b>	<i>1Gv 2,29 - 3,6; Sal 97,1.3-6; Gv 1,29-34</i>
<b>VENERDÌ 4 GENNAIO 2013</b> <b>PRIMO VENERDÌ</b>	<i>1Gv 3,7-10; Sal 97,1.7-9; Gv 1,35-42</i> <b>Ore 15.00</b> Esposizione e Adorazione silenziosa del SS. Sacramento <b>Ore 17.30</b> Preghiera comunitaria e reposizione
<b>SABATO 5 GENNAIO 2013</b>	<i>1Gv 3,11-21; Sal 99,2-5; Gv 1,43-51</i> <b>FESTA PARROCCHIALE DELLA FAMIGLIA</b> <b>Ore 18.00</b> Santa Messa <b>Ore 19.30</b> Cena conviviale
<b>6 GENNAIO 2013</b> <b>EPIFANIA DEL SIGNORE</b>	<i>Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3a.5-6; Mt 2,1-12</i>



## SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

### Introduzione

Appena passato il Natale la liturgia della Chiesa pone immediatamente in primo piano la famiglia in cui Gesù nasce e, quindi, in cui Dio viene ad abitare. Questo è significativo: il primo luogo in cui siamo chiamati a tradurre in concreti atti di amore i doni e le illuminazioni che riceviamo da Dio è la famiglia o, più in generale, la nostra vita di tutti i giorni. Il nostro quotidiano, ed in esso la nostra famiglia, non è un aspetto della vita "nonostante il quale" giungiamo alla santità. Esso costituisce, infatti, il primo laboratorio dove sperimentare la nostra adesione al progetto di Dio.

### Prima lettura - Sam 1,20-22.24-28:

*Samuele per tutti i giorni della sua vita è richiesto per il Signore.*

Anna, che nella sua sterilità ha ricevuto in dono un figlio, Samuele, lo restituisce a Dio. In ciò potremmo scorgere un'opposizione inconciliabile tra il desiderio di una madre di avere per sempre suo figlio con sé, e la scelta di consacrarlo al servizio al tempio. A ben guardare invece Anna, così facendo, coopera con Dio per dar vita a un uomo, per adempiere il progetto che gli è proprio e per far progredire l'azione di Dio a favore del Suo popolo.

### Dal Salmo 83 (84): *Beato chi abita nella tua casa, Signore.*

La nostra casa è il luogo in cui siamo pienamente noi stessi. Se essa è quella del Signore allora possiamo in questo dirci veramente beati.

### Seconda lettura - 1 Gv 3,1-2.21-24:

*Siamo chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*

È il legame tra il Padre e il Figlio che ci permette di essere realmente figli di Dio. Non in senso figurato; nella misura poi in cui ci crediamo nel Figlio e ci amiamo reciprocamente, Dio ci dà il suo Spirito, per il quale diventiamo suoi figli.

### Vangelo: Lc 2,41-52:

*Gesù è ritrovato dai genitori nel tempio in mezzo ai maestri.*

Il brano di Luca mostra una grande distanza tra Maria e Giuseppe, i quali non comprendono né il comportamento né le parole di loro figlio, e la determinazione di Gesù nel fare la volontà del Padre. È risolvendo tensione tra esperienze della vita quotidiana e attenzione al discernimento della volontà di Dio che si può realizzare la santità della famiglia.



ANNO DELLA FEDE 2012  
2013

## MARIA: ICONA DELLA FEDE

(prima parte)

*Cari fratelli e sorelle,*  
nel nostro cammino di fede la Vergine Maria occupa un posto particolare come colei che in modo unico ha atteso la realizzazione delle promesse di Dio, accogliendo nella fede e nella carne Gesù, il Figlio di Dio, in piena obbedienza alla volontà divina. Oggi vorrei riflettere brevemente con voi sulla fede di Maria a partire dal grande mistero dell'Annunciazione.

«*Chaïre kecharitomene, ho Kyrios meta sou*»,

«Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Sono queste le parole riportate dall'evangelista Luca – con cui l'arcangelo Gabriele si rivolge a Maria. A prima vista il termine *chaïre*, “rallegrati”, sembra un normale saluto, usuale nell'ambito greco, ma questa parola, se letta sullo sfondo della tradizione biblica, acquista un significato molto più profondo. Questo stesso termine è presente quattro volte nella versione greca dell'Antico Testamento e sempre come annuncio di gioia per la venuta del Messia (cfr Sof 3,14; Gl 2,21; Zc 9,9; Lam 4,21). Il saluto dell'angelo a Maria è quindi un invito alla gioia, ad una gioia profonda, annuncia la fine della tristezza che c'è nel mondo di fronte al limite della vita, alla sofferenza, alla morte, alla cattiveria, al buio del male che sembra oscurare la luce della bontà divina. E' un saluto che segna l'inizio del Vangelo, della Buona Novella.

Ma perché Maria viene invitata a rallegrarsi in questo modo? La risposta si trova nella seconda parte del saluto: “il Signore è con te”. Anche qui per comprendere bene il senso dell'espressione dobbiamo rivolgerci all'Antico Testamento. Nel *Libro di Sofonia* troviamo questa espressione «Rallégrati, figlia di Sion,... Re d'Israele è il Signore in mezzo a te... Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente» (3,14-17). In queste parole c'è una duplice promessa fatta ad Israele, alla figlia di Sion: Dio verrà come salvatore e prenderà dimora proprio in mezzo al suo popolo, nel grembo della figlia di Sion. Nel dialogo tra l'angelo e Maria si realizza esattamente questa promessa: Maria è identificata con il popolo sposato da Dio, è veramente la Figlia di Sion in persona; in lei si compie l'attesa della venuta definitiva di Dio, in lei prende dimora il Dio vivente.

Nel saluto dell'angelo, Maria viene chiamata “piena di grazia”; in greco il termine “grazia”, *charis*, ha la stessa radice linguistica della parola “gioia”. Anche in questa espressione si chiarisce ulteriormente la sorgente del rallegrarsi di Maria: la gioia proviene dalla grazia, proviene cioè dalla comunione con Dio, dall'aver una connessione così vitale con Lui, dall'essere dimora dello Spirito Santo, totalmente plasmata dall'azione di Dio. Maria è la creatura che in modo unico ha spa-

lancato la porta al suo Creatore, si è messa nelle sue mani, senza limiti. Ella vive interamente *della e nella* relazione con il Signore; è in atteggiamento di ascolto, attenta a cogliere i segni di Dio nel cammino del suo popolo; è inserita in una storia di fede e di speranza nelle promesse di Dio, che costituisce il tessuto della sua esistenza. E si sottomette liberamente alla parola ricevuta, alla volontà divina nell'obbedienza della fede.

L'Evangelista Luca narra la vicenda di Maria attraverso un fine parallelismo con la vicenda di Abramo. Come il grande Patriarca è il padre dei credenti, che ha risposto alla chiamata di Dio ad uscire dalla terra in cui viveva, dalle sue sicurezze, per iniziare il cammino verso una terra sconosciuta e posseduta solo nella promessa divina, così Maria si affida con piena fiducia alla parola che le annuncia il messaggero di Dio e diventa modello e madre di tutti i credenti.

Vorrei sottolineare un altro aspetto importante: l'apertura dell'anima a Dio e alla sua azione nella fede include anche l'elemento dell'oscurità. La relazione dell'essere umano con Dio non cancella la distanza tra Creatore e creatura, non elimina quanto afferma l'apostolo Paolo davanti alle profondità della sapienza di Dio: «Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!» (Rm 11,33). Ma proprio colui che - come Maria - è aperto in modo totale a Dio, giunge ad accettare il volere divino, anche se è misterioso, anche se spesso non corrisponde al proprio volere ed è una spada che trafigge l'anima, come profeticamente dirà il vecchio Simeone a Maria, al momento in cui Gesù viene presentato al Tempio (cfr Lc 2,35). Il cammino di fede di Abramo comprende il momento di gioia per il dono del figlio Isacco, ma anche il momento dell'oscurità, quando deve salire sul monte Moria per compiere un gesto paradossale: Dio gli chiede di sacrificare il figlio che gli ha appena donato. Sul monte l'angelo gli ordina: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito» (Gen 22,12); la piena fiducia di Abramo nel Dio fedele alle promesse non viene meno anche quando la sua parola è misteriosa ed è difficile, quasi impossibile, da accogliere. Così è per Maria, la sua fede vive la gioia dell'Annunciazione, ma passa anche attraverso il buio della crocifissione del Figlio, per poter giungere fino alla luce della Risurrezione.

Non è diverso anche per il cammino di fede di ognuno di noi: incontriamo momenti di luce, ma incontriamo anche passaggi in cui Dio sembra assente, il suo silenzio pesa nel nostro cuore e la sua volontà non corrisponde alla nostra, a quello che noi vorremmo. Ma quanto più ci apriamo a Dio, accogliamo il dono della fede, poniamo totalmente in Lui la nostra fiducia - come Abramo e come Maria - tanto più Egli ci rende capaci, con la sua presenza, di vivere ogni situazione della vita nella pace e nella certezza della sua fedeltà e del suo amore. Questo però significa uscire da sé stessi e dai propri progetti, perché la Parola di Dio sia la lampada che guida i nostri pensieri e le nostre azioni.

(dalle catechesi di Papa Benedetto XVI)